

## **Velso Mucci: Tempo e maree**

Fermenti Editrice, 2009, pagg. 83, € 12

**di Raffaele Piazza**

Velso Mucci, l'autore di *Tempo e maree*, nacque a Napoli nel 1911; il testo, che prendiamo in considerazione in questa sede, comprende poesie tratte dalle seguenti raccolte del nostro; *Continuum*, 1962 – 1963, *Umana compagnia*, 1930 – 1953, *Oggi e domani*, 1934 – 1957, *L'età della terra*, 1958 – 1961, *Lettere* 1953- 1964. Come scrive Massimo Raffaelli, nell'acuta introduzione, Velso Mucci è poeta di un solo libro, autore peraltro vulnerato da trascuratezza e oblio, fino ad essere espulso dal senso comune dei lettori. Il poeta, solo relativamente tardi, decise di dare una forma compiuta e ufficiale alla sua opera, nonché di formulare, anzi di anticipare, una vera e propria autogiustificazione. La sezione *Continuum* è costituita unicamente dal poemetto eponimo *Tempo e maree*; in questa composizione riscontriamo una chiarezza vagamente narrativa, affabulante; il poemetto è composto da brevi o brevissime strofe, alcune formate da distici eleganti; l'opera si articola in un'unica e ininterrotta sequenza di versi, mancando del tutto, in essa, segni d'interpunzione, e il suo tono è vibrante e onirico. Si avverte nell'opera la presenza di una natura rarefatta; non manca un tono epico; nelle descrizioni i versi procedono per accumulo, in uno

sgorgare gli uni dagli altri, che ha un carattere che si potrebbe definire fluviale e c'è una certa visionarietà. Possiamo scorgere in *Tempi e maree* molte descrizioni icastiche e il tono è improntato ad una certa magia; le immagini che l'autore ci presenta sono molto ben calibrate ed hanno effetti molto suggestivi. S'intravede anche un certo tono filosofico e si avverte fortemente il senso del tempo che passa e i sintagmi sono nitidi e caratterizzati da una certa chiarezza, mista a nitore. Il poemetto può essere definito come una riflessione interiorizzata sulla temporalità, oltre che sulla vanità delle cose. Una strofa del poemetto è simile ad una scenografia di una sceneggiatura teatrale, perché vengono indicati dei personaggi, anche se tutto resta sotteso ad un alone indefinito: in questo procedimento si nota una vena di sperimentalismo, da parte dell'autore. C'è da sottolineare che *Tempo e maree* è stato scritto a Londra tra il gennaio e il febbraio del 1963 e, anche per questo, in esso, l'ambientazione è quella inglese, con paesaggi materici e figure come la regina Elisabetta, che ci riportano a situazioni che a noi possono sembrare lontane; sicuramente si tratta di un'opera molto originale, pervasa da un senso di forte inquietudine. In *L'umana compagnia* si riscontra un tono del tutto visionario ed è presente un forte straniamento; anche qui, a volte, sono presenti atmosfere britanniche, come nella prima poesia intitolata *Five o' clock*, le cinque pomeridiane, che sono le ore del rito del tè in Inghilterra; in questa poesia vengono dette una carnicina, mani ghigliottinate, oltre che uno squalo sventrato, immagini che danno un tono brutale e quasi orrido alle descrizioni. C'è, nelle poesie di Mucci, una fortissima concentrazione semantica, che si coniuga spesso ad una densità metaforica e sinestesica. Pur non essendo un poeta lirico tout-court il nostro, anche se raramente, ci offre degli squarci e delle aperture al tono lirico, che sono delle vere accensioni nell'ambito di un singolo testo. C'è un tu, a volte in *L'umana compagnia*, un tu al quale il poeta si rivolge accorato e del quale ogni riferimento resta taciuto: "...Non volgere l'occhio al mare aperto..."-, versi che fanno parte della poesia *Avviso*, e che riecheggiano vagamente Montale. Contrariamente ai versi di *Tempo e maree*, quelli tratti da *L'umana compagnia* sono costituiti da segmenti staccati e iniziano per lettera maiuscola; in *Dell'amore e di qualche altra passione*, che è un poemetto tratto da *L'età della terra*, in un versificare scattante e nervoso, si avverte un tono desolato e il poeta fa una meditazione sulla morte e sul tempo che passa, riflessione che pare avere un afflato cosmico. Personalità di poeta umbratile e dolente, quella del poeta Velso Mucci, che trasfigura il dolore dell'esistere, in componimenti certamente alti, senza mai gemersi addosso; se la vita è dolore e afasia,

morte e mancanza di senso, allora solo la parola poetica nel suo schiudersi, può essere un antidoto agli aspetti negativi dell'esistere. Una poetica, quella di Mucci, dominata dalla cifra di un pessimismo, che diviene, attraverso la parola, un esercizio di conoscenza; è presente anche il senso di una percezione arcana della realtà, con il suo mistero. Il nostro fa parte di quei poeti italiani che in vita sono rimasti sottesi ad un forte silenzio e, per questo ci sembra opportuna la pubblicazione di questo testo. Il pessimismo di Mucci è diverso da quelli leopardiano, perché, contrariamente al recanatese, il nostro non tende all'infinito, al naufragare in una gioia salvifica e di redenzione. Anche viaggiando, il poeta non riesce a relazionarsi serenamente con la realtà e si esprime, tuttavia, con una scrittura sorvegliatissima e non priva di forza espressiva e tutte le composizioni sono felicemente risolte.

## **Testi**

### *Tempo e maree*

noi viviamo in un tempo  
che la morte è sospesa

vola un piccione grigio alla lavagna  
del cielo di Charing Cross

i più vecchi tra noi  
hanno strani ricordi

a quest'ora nella piana di Pirilico  
la Luna alza le strade  
e sul ponte di Londra  
le acque umane si gonfiano  
da un limo all'altro del fiume

se la memoria indugia  
è sommersa

questo è l'ultimo tonfo della chiatta  
alla chiatta che attracca  
c'è il sottoterra e le domeniche  
per covare i ricordi

noi viviamo in un tempo  
che la Morte è sospesa  
e i più vecchi tra noi  
non hanno il cuore facile

se qualcuno verrà dopo di noi  
in questi cunicoli  
dove i treni biforcano  
e i nostri giorni in piena ebbero pausa  
sotto il crinale  
ventoso della brughiera di Hampstead  
non badi alle nostre ossa  
ma alla vita che avremmo  
per togliere di mezzo la Morte

questo è un tempo che tace ogni nostra ora.

è lontano lo sparo  
del suicidio alla prua della sirena  
il futuro è a portata di mano.

### *Five o' clock*

Carneficina all'ora del tè  
le mani ghigliottinate  
e olimpiche  
sotto il cristallo di una vita torbida  
sotto la coltre pesante  
le dame di chez Maxime  
e la frana e la flora marine  
dentro lo squalo sventrato.

7 giugno 2011